

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 688.121 63.521 61.469 688.245
INTERURBANE: Amministrazione 654.796 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con 7 edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
PIEMONTE	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29195
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria L. 200 - Rivolgere a: 2011
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succursi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità a 8 pagine

Gli "Amici", di Grosseto
diffonderanno 2.400 copie
il 2 aprile e 5.400 il 3 aprile

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 90

GIOVEDÌ 31 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SALUTO AL P.S.I.

Al suo trentunesimo Congresso il Partito socialista si presenta fiero e sicuro per i risultati ottenuti in molti anni di lotta. Ha subito la scissione saragatiana e quella romitiana, ma ne ha rapidamente superato le conseguenze ed ha progredito ancora, conquistando una influenza crescente nella vita nazionale e comandando largamente i voti lasciati dagli scissionisti. Questi, al contrario, hanno regredito, perdendo il 7 giugno 1955 quasi metà dei voti già raccolti il 18 aprile 1948, nonostante il nuovo apporto dei romitiani. Non può quindi esservi dubbio che larghi strati di lavoratori italiani hanno dato ragione ai socialisti contro i socialdemocratici e le "terze forze" aggregate ai clericali.

Che cosa hanno ottenuto i cosiddetti partiti minori asservendosi alla D.C.? Si sono forse sviluppati? Hanno impedito la involuzione del regime repubblicano? Hanno realizzato riforme strutturali nella società italiana? Hanno condotto le masse popolari innanzi sulla strada del socialismo? No. Sono ridotti a prendere schiacciati sui chiodi malgrado la loro prontezza nel rendere i più bassi servizi per favorire insieme la clericalizzazione dell'Italia e il dispotismo economico e politico della grossa borghesia monopolistica.

Il patto di unità di azione con il Partito comunista non ha invece impedito al Partito socialista di rafforzarsi. Gli ha consentito di controllare efficacemente all'univoca le masse lavoratrici e alla loro combattività, che sono oggi la sola, reale garanzia di libertà e di democrazia contro i furiosi attacchi padronali e governativi, i quali non hanno certo risparmiato i socialisti. Ma per quanto riguarda le lotte, per quanto riguarda la vittoria e la storia e l'esperienza ormai secolari del movimento socialista dimostrano che è sempre meglio battersi, piuttosto che fidare nella "comprensione" delle classi dominanti, piuttosto che affidare nel loro rispetto della vita e della libertà dei lavoratori.

L'altro ieri il Corriere della Sera, in una recensione del bellissimo Metello di Vasco Pratolini, si sildinquiva sul preteso socialismo e umanitarismo dei primi anni del nostro secolo, contrapponendolo alle aspre lotte di classe dell'attuale periodo. Eppure nello stesso Metello il grande scopero dei muratori fiorentini dura decine e decine di giorni, con sacrifici, ferocità, e termini di una vittoria sentita e bagnata di sangue operario. Eppure non è vero affatto che a quel socialismo i capitalisti di allora guardassero con simpatia, con umanità. Lo odiavano e lo combattevano con lo stesso accanimento con cui i loro nipoti lottano contro il "socialismo" dei nostri giorni. E di modo che, ed è una frustrazione e una speculazione per i conservatori, simpatizzatori con i Turati che sono morti: ma che dissero di loro quando erano vivi? C'è ad ogni modo un insegnamento di Turati, ancora prezioso, ed è la sua ostinanza nel rimanere, anche in minoranza, nel campo dei lavoratori. Questo è un insegnamento che caratterizza i socialisti fondamentalmente sinceri, è stato raccolto dal Partito socialista e costituisce la causa essenziale dei suoi successi.

Difficile è comprenderlo da parte degli attuali gruppi dominanti, per i quali tutto lo sviluppo della società umana da vari secoli nell'altro che una serie di errori e di peccati. Per contro la vitalità del Partito comunista italiano è un mistero di cui cerchiamo la spiegazione nella memoria delle masse e nella smodata bramosia di possedere la "clambrotta", negli intrighi di qualche dozzina di lavoratori o nell'intermento del lavoro. Così è per loro un mistero l'esistenza, il progresso, la politica del Partito socialista. Sembrano pensare - e forse lo pensano veramente - che tutto dipenda dall'opinione, dall'accettazione di qualche uomo; e non riescono a comprendere che il P.S.I. è un fenomeno storico, prodotto dall'azione italiana, erede di tradizioni vivissime, espressione di interessi e di aspirazioni patrie di milioni e milioni di lavoratori. La sua politica è determinata da condizioni obiettive, è frutto di un massiccio consenso, è un fenomeno che si è creato, si è formato, si è sviluppato, non può essere cancellato o modificato.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO DOPO LE ELEZIONI A TORINO

Il voto alla F.I.A.T. chiama alla lotta per le libertà operaie

Rapelli dichiara: « Si ripropone il problema delle libertà sindacali » - Fanfani ricorda le elezioni - truffa alle Mutue - Esultano americani e socialdemocratici

Le votazioni avvenute nel complesso FIAT per le elezioni delle Commissioni Interne sono state al centro dei commenti degli ambienti politici e sindacali di Paese. L'atmosfera in cui si è svolta la campagna elettorale e i risultati che ne sono derivati hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su uno degli elementi più seri che oggi travagliano la vita politica italiana: il massiccio attacco dei grandi monopoli contro le libertà e i diritti dei lavoratori.

La lotta contro i trust, la necessità di impedire che il loro strapotere economico si estenda al controllo sempre più ampio e soffocante delle attività politiche è un'esigenza che in questi ultimi tempi si è andata ponendo con sempre maggior forza nei più diversi ambienti della vita politica e sociale. Come ha fatto comunque, se non sarà forse dagli interroganti, chiedersi di essere fra gli interrogati.

Di ben diverso indirizzo sono state naturalmente le affermazioni dei principali deputati di compiere un'accurata indagine nelle fabbriche italiane.

Il voto dei lavoratori della FIAT è stato una ulteriore drammatica conferma dei pericoli oggi insiti nella politica dei monopoli.

Il segretario della CGIL compagna Di Vittorio, in alcune dichiarazioni fatte in questa stampa ha in questo senso chiarito il pensiero della organizzazione sindacale unitaria, confutando le tesi presentate da alcuni dirigenti politici del "socialismo governativo". Ha detto fra l'altro Di Vittorio: « D'un fatto sono meravigliato: che tutti i partiti politici, e in particolare la FIAT, si stiano una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è - e tutto Torino lo sa - che si è stata sostenuta una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa il recente comportamento della FIAT nei confronti dei dirigenti politici del "socialismo governativo". Ha detto fra l'altro Di Vittorio: « D'un fatto sono meravigliato: che tutti i partiti politici, e in particolare la FIAT, si stiano una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è - e tutto Torino lo sa - che si è stata sostenuta una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa il recente comportamento della FIAT nei confronti dei dirigenti politici del "socialismo governativo".

Nuova documentazione sul terrorismo fascista

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 30. — Dopo i risultati delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne nel complesso industriale FIAT, oggi, si sono tenute riunioni di scrittori, membri di C. L. attivisti e lavoratori della FIAT, per discutere, alla presenza dei dirigenti delle organizzazioni sindacali locali, l'andamento delle elezioni e per esaminare i motivi che hanno portato ai risultati di ieri.

Da queste riunioni è emersa con ancora maggior chiarezza che i risultati costituiscono la più grave denuncia di quanto avanzata sia l'offensiva fascista del grande capitale monopolistico del fatto che lo spostamento di voti a favore della CISL e della UIL sia avvenuto unicamente in seguito al massiccio intervento intimidatorio e ricattatorio della direzione FIAT e dei capi - che hanno fatto ricorso a una brutale minaccia della fame e del licenziamento per indurre i lavoratori a non votare per le liste e per il programma della CGIL-FIOM.

E' sufficiente in proposito citare un solo caso, tra gli innumerevoli di cui la FIOM sta raccogliendo la documentazione, per sottoporla alla commissione parlamentare di inchiesta che di ciò si dovrà ovviamente interessare.

In una officina della sezione Mirafiori, formata in prevalenza di vecchi lavoratori e di invalidi, il ricatto è stato espresso in questi brutali termini: « Voi operai, uncinchi, ricordate che in questo reparto ricerca la FIOM, sarete privati del premio di fedeltà (premio che costituisce una integrazione indispensabile della normale retribuzione). Quando voi invalidi, se la FIOM ricerca sarete immediatamente sottoposti a visita medica, fatti riconoscere inabili al lavoro e licenziati ».

Ricordo della fame, come si vede dal voto che torna a confermare del giudizio, più volte espresso e non solo dalla Camera del Lavoro, del carattere assolutamente antidemocratico e del clima di terrore che ha avuto le elezioni alla FIAT, e i risultati delle quali appaiono quindi ben lontani dal rappresentare il "socialismo governativo" della grande maggioranza dei lavoratori della FIAT.

Le riunioni interne tenutesi nelle sezioni cittadine della FIOM, riunioni affollate e ordinate, hanno messo in luce un altro elemento estremamente positivo della fiducia degli attivisti, dei dirigenti sindacali e di lavoratori che in questa dura lotta hanno affrontato rischi di ogni sorta, nella propria forza e nella coscienza di classe dei lavoratori torinesi: fiducia che nasce dalla presenza nella fabbrica di un agguerrito nucleo di lavoratori che ha saputo resistere valorosamente alle intimidazioni padronali e che è in grado di riportare sulla strada della lotta attiva contro il prepotere fascista all'interno delle fabbriche, nella lotta unitaria per migliori condizioni di vita e di lavoro, tutti i lavoratori, anche quelli che il padrone ha potuto intimidire e che non ha conquistato.

Il voto dei lavoratori della FIAT è stato una ulteriore drammatica conferma dei pericoli oggi insiti nella politica dei monopoli.

Il segretario della CGIL compagna Di Vittorio, in alcune dichiarazioni fatte in questa stampa ha in questo senso chiarito il pensiero della organizzazione sindacale unitaria, confutando le tesi presentate da alcuni dirigenti politici del "socialismo governativo". Ha detto fra l'altro Di Vittorio: « D'un fatto sono meravigliato: che tutti i partiti politici, e in particolare la FIAT, si stiano una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è - e tutto Torino lo sa - che si è stata sostenuta una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa il recente comportamento della FIAT nei confronti dei dirigenti politici del "socialismo governativo".

Maggioranza assoluta della FIOT fra i tessili

Vittoria delle liste unitarie alla Spiga di Torino, alla Spiga di Livorno e alla Buttoni

I lavoratori tessili, nelle elezioni di Commissioni Interne degli ultimi due anni hanno confermato la loro fiducia nella organizzazione unitaria aderente alla CGIL, la FIOT. I dati relativi a tutte le elezioni avvenute negli ultimi due anni sono contenuti in una lettera che la segreteria nazionale della FIOT ha inviato a tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a precisazione di alcune cifre eriate, comunicate al recente congresso nazionale della Federtessili aderente alla CGIL.

Su 3016 seggi di commissioni interne disponibili, i risultati sono stati i seguenti: FIOT, 1673, CISL, 1033, UIL, 30, altre liste 10. E' inoltre da precisare che, nel complesso, la FIOT ha ottenuto in questi due anni la maggioranza assoluta dei voti validi, e che in quasi tutte le grandi fabbriche ha migliorato le proprie posizioni nella metria. Cantoni di Livorno 1953 voti (400 in più su 2351 alla Bellora di Cazzaniga, pur rimanendo in minoranza, ha migliorato di 100 voti alle Commissioni Interne di Cantù, 1953 voti su 2167; alla Textiles di Varese, 1054 voti contro 945 alla CISL.

Altri risultati di elezioni di Commissioni Interne di importanti fabbriche sono segnalati in numerose città.

A Torino, nello stabilimento Superga, fabbrica con oltre 1200 dipendenti, la FIOT ha ottenuto 1903 dei suffragi tra gli operai e il 28,7 tra gli impiegati. Ecco la ripartizione dei voti fra gli operai: CGIL, 671 (72,9 per cento); CISL, 195 (21,1 per cento); UIL, 108 (11,4 per cento). Tra gli impiegati: CGIL, 40 (57 per cento); UIL, 101 (145 per cento); CISL, 10 (14,5 per cento).

Nello stabilimento metalmeccanico Spiga di Livorno, la lista unitaria da 265 voti e passata a 434, mentre la CISL ha guadagnato solo un voto passando da 34 a 35 suffragi. La UIL ha guadagnato 8 voti passando da 8 a 16 suffragi. La CISLAL presentava quest'anno 13 voti, parità con la FIOT.

Il voto dei lavoratori della FIAT è stato una ulteriore drammatica conferma dei pericoli oggi insiti nella politica dei monopoli.

Il segretario della CGIL compagna Di Vittorio, in alcune dichiarazioni fatte in questa stampa ha in questo senso chiarito il pensiero della organizzazione sindacale unitaria, confutando le tesi presentate da alcuni dirigenti politici del "socialismo governativo". Ha detto fra l'altro Di Vittorio: « D'un fatto sono meravigliato: che tutti i partiti politici, e in particolare la FIAT, si stiano una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è - e tutto Torino lo sa - che si è stata sostenuta una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa il recente comportamento della FIAT nei confronti dei dirigenti politici del "socialismo governativo".

Il voto dei lavoratori della FIAT è stato una ulteriore drammatica conferma dei pericoli oggi insiti nella politica dei monopoli.

Il segretario della CGIL compagna Di Vittorio, in alcune dichiarazioni fatte in questa stampa ha in questo senso chiarito il pensiero della organizzazione sindacale unitaria, confutando le tesi presentate da alcuni dirigenti politici del "socialismo governativo". Ha detto fra l'altro Di Vittorio: « D'un fatto sono meravigliato: che tutti i partiti politici, e in particolare la FIAT, si stiano una normale competizione fra sindacati di varie correnti. La verità è - e tutto Torino lo sa - che si è stata sostenuta una lotta aperta e brutale della Direzione della FIAT contro la CGIL e quindi contro i lavoratori. Può destare sorpresa il recente comportamento della FIAT nei confronti dei dirigenti politici del "socialismo governativo".

VITTORIA AZZURRA SUI "CAMPIONI DEL MONDO",



ITALIA-GERMANIA 2-1: La nazionale azzurra ha conquistato a Stoccarda una brillante e insperata vittoria contro i tedeschi, che schiaravano quasi al completo la formazione vicitrice del torneo mondiale. Le reti azzurre sono state segnate da Frignani e Pinarelli, quella tedesca da Juszkowak e Rigler. Qui l'ala sinistra azzurra Frignani, riceve il pallone da Pandolfini, batte il portiere germanico Herkenrath realizzando il primo goal. (Telefoto)

« PER RESTAURARE LA DEMOCRAZIA NELLO STATO, NELLE FABBRICHE E NELLE CAMPAGNE »

Il XXXI Congresso del PSI si apre stamane a Torino

Sprezzante dichiarazioni di Scelba nei confronti dei capi dei partiti minori che hanno protestato contro il connubio clericofascista all'Assemblea regionale siciliana

Preceduto da un largo dibattito alla base, sotto la parola d'ordine: « Nel decennale della liberazione, unità di popolo per restaurare la democrazia nello Stato, nelle fabbriche, nelle campagne » si apre stamane a Torino il XXXI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano.

I lavori del Congresso - il primo che si tiene a Torino da 60 e più anni di vita del glorioso Partito fratello - dureranno quattro giorni e si svolgeranno nella sala del Teatro Carignano. Vi parteciperanno oltre 500 delegati.

E' atteso l'arrivo anche di numerosi delegati del partito socialista di altri Paesi, fra i quali i delegati del Partito Socialista austriaco Erwin Schuster e Hans Musial, i delegati di Israele, il direttore e il redattore capo del "Workers International" in rappresentanza del Partito francese e di una folla schiera di giornalisti da tutto il mondo.

Il PCI sarà rappresentato da una delegazione formata dai compagni Mauro Scoccimarro, compugno della segreteria del

partito, Negarville e Roasio della Direzione, Pessi e Pinarelli del C.C., Laconi segretario del gruppo parlamentare, e altri, provenienti da Roma, sono giunti il segretario PSI, compugno Pietro Nenni con il consorte, il vice segretario Rodolfo Morandi, sono pure giunti i componenti della direzione e numerosi parlamentari.

L'ordine del giorno dei lavori prevede i seguenti punti: 1) - Elezioni della presidenza, della segreteria, della commissione per la verifica dei poteri e della commissione per le risoluzioni del Congresso; 2) - relazione del segretario del Partito; 3) - ratifica del nuovo Statuto del Partito; 4) - nomina degli organi direttivi del Partito.

Dopo la seduta inaugurale, la cella azzurra stamane un ricevimento nel Municipio in onore dei delegati al Congresso e alle ore 20.30 avrà luogo un incontro della direzione con il C.L.N. piemontese, nel salotto alle 15.30, dopo il saluto alle delegazioni straniere.

Il compagno Nenni terrà la relazione sul tema: « I socialisti nella lotta per la democrazia, nella società e nello Stato, e per la pace ». Il compagno Nenni parlerà anche domenica prossima a conclusione del Congresso in una grande piazza della città.

Le assise socialiste non mancheranno di accare l'interesse dei circoli politici e si prevedono che i lavori di esse verranno attentamente seguiti dagli osservatori di tutti i partiti italiani. Il Congresso del PSI si svolge infatti in un periodo di crisi aperta dello schieramento governativo e, praticamente, alla vigilia delle elezioni siciliane: la commutazione clericofascista del potere, la democratizzazione dell'attuale legge elettorale ha provocato anche ieri, sia alla base, sia al centro, reazioni vivaci da parte di esponenti repubblicani, liberali e socialdemocratici. I più « dolcisanti », naturalmente, sono stati quelli ultimi, i quali hanno ancora una volta confermato di volersi mantenere nella posizione di evasione di spalla:

della coalizione clericale. La Voce Repubblicana, invece, l'ha ancora con rilievo sullo scandalo connubio di Palermo e avverte che « sarà difficile per i partiti democratici dimenticare la stretta di mano fra DC e MSI ». Lo stesso giornale insiste però, nel sottolineare non tanto la gravità politica del gesto clericale nei confronti della democrazia antifascista e dei partiti minori, ma il pericolo che da questo gesto possano scaturire nuove simpatie verso i partiti di sinistra.

Il vice segretario del P.L.I., on. Bozzi, ha dal canto suo rilanciato una nuova dichiarazione, nella quale afferma che quanto è accaduto in Sicilia è « un errore politico » e che « i suoi effetti saranno rilevanti sul posto e potrebbero prodursi anche in sede nazionale ». Pure Bozzi, comunque, spera ancora che il già iniziato processo di chiarificazione si quadri presto possa continuare in un senso contrario all'indirizzo assunto in Sicilia dalla DC.

Simbolico è il silenzio dei partiti di sinistra che tale silenzio non voglia significare un'adesione agli esponenti di Scelba continua a levare ogni mattina; si giudica in ogni modo preoccupante il fatto che l'organo ufficiale della DC non avverta l'opportunità di gettare almeno un po' d'acqua fredda sulla fiamma siciliana.

Ma non è tutto. All'indifferenza per le proteste dei minori, i dirigenti clericali vi hanno ieri aggiunto il disprezzo. Un dispaccio di una agenzia americana ha infatti riferito che alcuni giornalisti hanno chiesto al presidente del Consiglio italiano se fosse vero che, in seguito ai fatti di Palermo, il governo rischiava la crisi. Scelba ha smentito risentito. « Ma i capi dei partiti minori - hanno incalzato i giornalisti americani - hanno protestato per quel che è accaduto ». « Non c'è da preoccuparsi - ha replicato seccamente Scelba - questa reazione era prevista ». Sarebbero ora da prevedersi ulteriori reazioni dei capi dei partiti minori a queste sprezzanti dichiarazioni. Scelba, infatti, ha sfacciatamente ammesso non solo che le proteste dei suoi alleati sono sempre scontate in partenza e che non possono provocare conseguenze pratiche ai fini della stabilità governativa, ma ha implicitamente confutato che tutto ciò che è accaduto nell'aula del Palazzo dei Normanni a Palermo era stato freddamente premeditato dai democristiani, l'accordo coi monarchici e i fascisti. Ma far previsioni in casa Saragat si rischia sempre di passare per falsi profeti. Nessuno, però, prevedendo, avrebbe potuto immaginare che già ieri la Giustizia avrebbe compiuto un passo decisivo nella questione siciliana. Eppure, ciò si è verificato: più etnici di

Il petrolio è sgorgato improvviso in una zolfara dell'Agrigentino

Il denso liquido è scaturito mentre si procedeva all'apertura di una nuova galleria - Esami in laboratorio - Duemila litri raccolti in pochi giorni

SOMMATINO (Caltanissetta), 30. — Una notizia sensazionale si è diffusa oggi, a venti metri di profondità, in una galleria della zolfara "Gallitano", coltivata da un gruppo di piccoli ricreatori, sarebbe stata individuata un'importante manifestazione petrolifera. Del ritrovamento sono stati subito informati l'Assessorato regionale all'Industria e l'Ufficio siciliano dell'Edison, concessionaria di un permesso di ricerche che comprende anche la zona dove è ubicata la zolfara.

L'ufficio ha provveduto immediatamente ad inviare sul posto alcuni suoi tecnici, i quali hanno prelevato abbondanti campioni del liquido che trasuda dalle pareti della galleria. I campioni saranno esaminati nei laboratori del grande monopolio milanese, fino a quando non saranno resi noti i risultati di queste analisi, nulla potrà dirsi circa le prospettive del ritrovamento. E' però da notare che i tecnici hanno preannunciato l'inizio a breve scadenza di una sonda. D'altra parte, la quantità di petrolio che sono abbondantemente sgorgate dalla roccia sono tali da giustificare un certo ottimismo. Con mezzi rudimentali sono stati infatti raccolti in pochi

giorni, dal fondo della galleria, ben 2000 litri di greggio. Parte di esso viene già utilizzato dai contadini della zona per alimentare i tradizionali lumi a petrolio.

La zolfara Gallitano, che dista pochi chilometri dalabitato di Sommatino, era un tempo di proprietà della Montecatini. Il grande trust di un certo momento l'abbandonò, ritenendola in via di esaurimento, mentre in effetti essa era in grado di fornire ancora una notevole produzione annua. Passata, infatti, sotto la gestione di un gruppo di piccoli ricreatori, ha occupato ben 70 operai e ha fornito una produzione annua di 170 tonnellate di zolfo greggio.

La scoperta del petrolio è avvenuta mentre un gruppo di operai stava scavando una nuova galleria cosiddetta di "tracciamento", alla ricerca di un nuovo strato zolfifero. Tutto a un tratto, gli operai si sono imbattuti in uno strato di argilla, attraverso il quale

filtrava in quantità abbondante un liquido denso e nero dall'odore inconfondibile della nafta. I lavori di scavo vennero abbandonati nel fondo della galleria si scorse una fossa, per facilitare la raccolta del liquido che, trasportato con due vagoncini decavillati alla superficie è stato bruciato e quindi messo a disposizione della Edison.

La notizia del nuovo ritrovamento ha suscitato grandi speranze nella popolazione

di Sommatino, che da tempo si batteva per la creazione di una nuova galleria di scavo, nella quale affermava che quanto è accaduto in Sicilia è « un errore politico » e che « i suoi effetti saranno rilevanti sul posto e potrebbero prodursi anche in sede nazionale ». Pure Bozzi, comunque, spera ancora che il già iniziato processo di chiarificazione si quadri presto possa continuare in un senso contrario all'indirizzo assunto in Sicilia dalla DC.

Dichiarazioni di Faure sull'incontro dei "grandi"

PARIGI, 30. — Il presidente del Consiglio francese, Edgar Faure, ha auspicato la convocazione di una conferenza degli "grandi poteri" di questo anno; ed ha aggiunto che occorre che i diplomazie occidentali approfittino del lavoro preparatorio, affinché la convocazione della conferenza non sia eccessivamente ritardata.

Faure, che parlava a una conferenza stampa, ha dichiarato che la Francia auspica la convocazione di una conferenza dei tre occidentali, che preceda una eventuale conferenza con la partecipazione dell'URSS.

Nei confronti della Cina, Faure ha dichiarato che il riconoscimento da parte della Francia della Repubblica popolare cinese non è un problema urgente, ma che esso si impone per la stessa realtà dei fatti.

Il presidente del Consiglio francese ha inoltre dichiarato che il governo della Germania occidentale non dovrà partecipare a una conferenza con l'URSS, e che la Francia « prenderà in benevola considerazione » la proposta italiana di una conferenza a nove (i paesi dell'UEO, più Stati Uniti e il Canada).

A proposito della situazione nello stretto di Formosa, il presidente del Consiglio francese ha dichiarato che « in tutto il mondo ci deve essere un accordo generale per non fare la guerra per questa o quella isola costiera della Cina, qualunque ne sia l'importanza ».

Sequestri in Ecuador due pescherecci americani

QUAYAGUIL, (Ecuador), 30. — Due pescherecci americani, l'« Anna Maita » ed il « Santa Anna » sono stati sequestrati dall'autorità di Quayaguil, sotto la accusa di avere pescato nelle acque ecuadoriane.

Da sabato L'Unità a 8 pagine con grande romanzo di STEVENSON



illustrato dal pittore UGO ATTARDI